

LE STORIE

Ora le case di riposo chiedono un aiuto

CHIARA VIGLIETTI

Tra le case di riposo della Granda ora si fa spazio una richiesta: «La Regione ci ristori delle perdite». Perché la Lombardia già lo fa. Con un piano da 80 milioni per il comparto. Nello specifico: alle Rsa e Rsd verrà riconosciuto un incremento della quota sanitaria di 8 euro al giorno per ogni posto letto occupato nel corso dell'emergenza e di 40 euro al giorno per ogni paziente Covid ospitato nel corso della prima fase. In più un aumento delle tariffe del 2,5 per cento. La Regione Piemonte, invece, non ha ancora varato misure specifiche. —

CONTINUA A PAGINA 35



Le visite a distanza tra ospiti delle case di riposo e i loro parenti

IN PRIMA LINEA

Le case di riposo: “Ora la Regione ci ripaghi delle perdite come già ha fatto la Lombardia”

CHIARA VIGLIETTI
CUNEO

La mancanza ormai cronica di personale. La fuga di alcuni Oss. L'esito dei tamponi ritardato fino a dieci giorni. E gli anziani che tornano ad ammalarsi. L'incubo del virus si riaffaccia nelle case di riposo del Cu-

“Noi spendiamo 1000 euro al giorno per proteggere il personale. Chi ci rifonde?”

neese. E colpisce, paradossalmente, alcune strutture che nella prima ondata erano rimaste pulite. Ad esempio Carrù, ma anche Stroppo dove il virus ha fatto la sua comparsa per la prima volta. O Busca dove la situazione nella Rsa è questa: 40 positivi su 45 ospiti.

Mentre gli epicentri del Covid di marzo - vedi Garessio o Mon-

dovi - non registrano al momento nuovi contagi.

Ma tra le case di riposo ora si fa spazio una richiesta: «La Regione ci ristori delle perdite». Perché la Lombardia già lo fa. Con un piano da 80 milioni per il comparto. Nello specifico: alle Rsa e Rsd verrà riconosciuto un incremento della quota sanitaria di 8 euro al giorno per ogni posto letto occupato nel corso dell'emergenza e di 40 euro al giorno per ogni paziente Covid ospitato nel corso della prima fase. In più un aumento delle tariffe del 2,5 per cento. Il Piemonte, invece, non ha ancora varato misure specifiche.

Ma dove il virus torna a far paura il costo dei dpi sta diventando insostenibile: «Noi spendiamo quasi mille euro al giorno per proteggere il nostro per-

pure un altro: la confusione che regna sovrana. Alla prima ondata si poteva anche capire, alla seconda meno». E fa esempi: «I tamponi, prima tre, poi due, ora i test rapidi. Sono arrivati? Per fortuna sì e li stiamo iniziando a usare ma qui ora servono regole univoche».

C'è chi la vede diversamente. E rassicura: «L'arrivo della seconda ondata non trova impreparate le Rsa del Piemonte» ha detto Paolo Spolaore, vicepresidente della commissione Sanità di **Confindustria Piemonte**: «Grazie alla disponibilità dei tamponi rapidi siamo in grado di fronteggiare con maggiori strumenti il riaccutizzarsi della situazione. Nelle strutture sono partite le verifiche cui ogni 15 giorni vengono sottoposti ospiti e personale e

sonale - spiega Tommaso Alfieri, presidente della Rsa all'interno dell'ospedale civile di Busca -. Chi ci rifonde? Nessuno. Al momento non abbiamo ricevuto un euro. Ma il problema è



oggi le Rsa sono il luogo più sicuro per la difesa degli anziani, il più controllato». E annuncia una svolta sulla formazione degli infermieri e Oss. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA